

Il Mattino, xx xx xx, I sette cuori

Ermanno Cavazzoni - Edmondo De Amicis
I sette cuori
Bollati Boringhieri, pagg. 116, lire 15 mila

Raffaele Aragona

Il riferimento più scontato è quello degli *Esercizi di stile* di Queneau: il fondatore dell' *Oulipo* costruì 99 variazioni di un insignificante episodio di vita quotidiana, che ripropose in altrettanti stili diversi, utilizzando una molteplicità di figure retoriche e di generi letterari. Gli *Esercizi* sono del 1947. Poi venne l' *Oulipo* con le sue sperimentazioni, nelle quali la fantasia è rivolta principalmente all'invenzione di nuove "restrizioni" per la scrittura di un testo: del suo contenuto interessa ben poco. Si tratta di "trovare" piuttosto che di "cercare": tutti gli sforzi sono orientati a stabilire regole chiare, precise e rassicuranti. Il risultato mancherà di ogni intenzionalità, ma sarà "libero", con la connotazione di una garbata follia, di un inevitabile *nonsense*.

Tra le tante regole oulipiane c'è quella dell' *S+7*, una pazza maniera di trasformare un testo in un altro, forse senza alcun significato, ma pure in grado di acquistarne un altro, in una nuova dimensione delirante, paradossale, talvolta persino parodistica. Il metodo consiste nel sostituire a ciascun sostantivo quello che lo segue di sette posti in un prefissato dizionario: testi con un ben preciso carattere, ne restano privi, assumendo nuove ed imprevedibili risonanze.

Le regole di Ermanno Cavazzoni sono invece flessibili, poiché permettono di "cercare" il risultato migliore, quello che più risponde all'intento di volta in volta dichiarato. La trasformazione risulta così controllata, l'effetto non è "trovato", ma è "cercato" con cura, mediante una scelta ben precisa, permessa proprio dalla elasticità della regola.

I sette cuori derivano da *Sangue romagnolo*, la lacrimevole storia del sacrificio di Ferruccio, che salva la nonna dalla furia di due malviventi. Cavazzoni ha trasformato il racconto attraverso sette procedimenti diversi; l'ha fatto con l'aiuto di undici studenti dell'Università del Progetto di Reggio Emilia, un'imprevedibile scuola, nella quale si inventano le cose più assurde, finanche la riscrittura di un testo deamicisiano.

L'autentico inizio del racconto è questo: «Quella sera la casa di Ferruccio era più quieta del solito. Il padre, che teneva una piccola bottega di merciaiole, era andato a Forlì a fare delle compere, e sua moglie l'aveva accompagnato con Luigina, una bimba, per portarla da un medico che doveva operarle un occhio malato; e non dovevano ritornare che la mattina dopo...».

La prima trasformazione di Cavazzoni è ottenuta attraverso la "inculinarizzazione integrale dei sostantivi": i sostantivi del testo sono sostituiti da vocaboli di sapore culinario dello stesso genere e con la stessa lettera iniziale. Il risultato è la storia (ovvio il titolo: *Sanguinaccio romagnolo*) di un raviolo e di una verza, che vivono in una casseruola di pangrattato...: «Quella sera la casseruola di Ferruccio era più quieta del solito. Il padre, che teneva una piccola bistecca di manzo, era andato a Forlì a fare delle cotolette, e sua moglie l'aveva accompagnato con Luigina, una braciola, per portarla da un macellaio, che doveva operarle un ossobuco malato... ».

La "botanizzazione diffusa" trasforma sostantivi, aggettivi e verbi in altri di genere botanico: «Quella sera la begonia di Ferruccio era più appassita del solito. Il perito agrario, che teneva un piccolo consorzio di fiorai, era andato a Forlì a fare degli innesti, e la sua erbivendola l'aveva accompagnato con Luigina, una rosa canina, per portarla da un fitopatologo, che doveva potarle un pollone selvatico... ».

Con la "proverbializzazione supplementare", ogni volta che sia possibile, il testo si espande con l'inclusione di un proverbio, che prende spunto da un *incipit* presente nel testo: «Quella sera, bel tempo si spera, la casa dolce casa di Ferruccio era più quieta del solito. Il padre santolotto, figlio diavolotto... ».

Per l'ultimo dei "sette cuori", invece, il testo viene contratto al massimo mediante elisioni più o meno estese, che, interessando liberamente lettere, sillabe o interi gruppi di parole, riducono il racconto ai minimi termini: «La casa era del solito padre, che era andato a Forlì e sua moglie l'aveva accompagnato con una bimba, un medico ed un malato; dovevano ritornare matti...». Questa volta il titolo non poteva che essere *Sangue a nolo* ...